

Volontariato nelle cure palliative e in hospice

Le cure palliative differiscono concettualmente dalla cura specifica delle varie malattie e dei vari sintomi perché mettono al centro la persona malata con tutta la sua sofferenza e possono essere definite come un insieme di interventi e prestazioni rivolte a persone affette da patologie croniche evolutive per le quali non esistono più terapie efficaci. Affrontano il dolore e tutti i sintomi che provocano sofferenza fisica, psichica, sociale e spirituale e si prendono cura in modo globale dei pazienti e delle loro famiglie per garantire la migliore qualità di vita possibile e il sollievo dalla sofferenza. Per cercare di assicurare a tutti l'accesso alle cure palliative in Italia è stata necessaria una legge (legge 38 del 2010) la cui applicazione è ancora sotto diversi aspetti deficitaria specie per le patologie non oncologiche. La stessa legge prevede un'assistenza "residenziale", un insieme di interventi sanitari, socio-sanitari e assistenziali erogati in strutture denominate hospice. Gli hospice sono strutture intermedie, tra i reparti ospedalieri e il domicilio, a bassa tecnologia ma ad alta umanità. E' evidente che nelle cure palliative e in hospice l'assistenza non può essere esclusivamente di tipo sanitario ma deve essere affiancata anche da figure professionali non sanitarie e da persone in grado di prestare vicinanza, ascolto e umano sostegno alla persona sofferente e ai suoi familiari. Queste persone sono "I VOLONTARI", una grandissima risorsa di cui la nostra comunità è fortunatamente ricca. Abbiamo Volontari "formati" che da anni prestano sostegno in vari modi ai malati (trasporto, semplice compagnia, ascolto, ecc.) e altre esperienze sono in fase di sviluppo in particolare nelle cure palliative. La **Fondazione Hospice Modena dignità per la vita Cristina Pivetti** che si sta prodigando per realizzare un hospice territoriale a Modena, insieme ad AUSL e comune, ha attuato nel 2022, d'intesa con l'AUSL, un corso di formazione per Volontari da integrare nell'equipe sanitaria di cure palliative domiciliari in attesa della realizzazione dell'hospice di Villa Montecuccoli a Baggiovara, dove si prevede la presenza di una grande gruppo di Volontari adeguatamente formati e selezionati.

I Volontari in hospice possono contribuire a fare "stare meglio" pazienti e familiari con semplici gesti di accoglienza, sostegno e aiuto e alleggerire in qualche modo quelle situazioni di "isolamento" in cui i pazienti e gli stessi familiari si trovano durante il ricovero. La **dignità per la vita**, menzionata nel nome della Fondazione Hospice, non potrà mai essere garantita dai soli interventi sanitari volti ad alleviare i sintomi; rimangono da riempire di "umanità" e di relazione ampi spazi temporali nelle giornate di degenza. I Volontari che offrono un sorriso, un piccolo aiuto e un po' di compagnia a malati e familiari

possono instaurare quella relazione di reciprocità ed empatia che realmente può aiutare a dare un senso e un valore ad ogni giorno anche nelle fasi più difficili e nel fine-vita. Ogni persona sofferente può sentirsi più sollevata e meno sola, se può volontariamente condividere certi momenti della giornata anche con persone (Volontari) che sanno rendere l'esistenza più dignitosa e "normale", che sanno stare a fianco, non misurando la presenza con i tempi di una prestazione assistenziale, e che in qualche modo possono portare motivi di distrazione e interesse tali da far allontanare per qualche momento il pensiero angosciante della malattia.

Teniamoci quindi stretti e coltiviamo la preziosa risorsa del Volontariato in grado di aggiungere valore alle nostre strutture sanitarie.

Gabriele Luppi

oncologo, presidente della Fondazione Hospice Modena Cristina Pivetti